

IL FRONTE DELLE FIERE

CRISI REGIONALE

Il sistema fieristico regionale è attraversato da una fase di profonda crisi. Si stanno valutando ipotesi di sinergie e riqualificazioni per gli enti

«Macfrut a Bologna Sarà più internazionale»

Di Pisa (Fedagro): «Concentriamo le forze»

di LUCA ORSI

PORTARE a Bologna «tutte le fiere dell'agroalimentare sparse qua e là per la regione». A partire da Macfrut di Cesena fino al Cibus di Parma. Solo così, con «un atto di coraggio», la nostra città «potrà davvero fregiarsi del titolo di capitale internazionale del cibo».

Valentino Di Pisa — vicepresidente vicario di FedagroMercati, consigliere di amministrazione di Caab (il Centro agro-alimentare) e vicepresidente di Ascom Bologna — dice: «Ormai è il tempo di unire le forze per creare sotto le insegne di BolognaFiere un'unica grande realtà davvero competitiva. I troppi campanilismi presenti in Italia non pagano».

Ci vuole davvero un bel coraggio...

«La realtà è sotto gli occhi di tutti: il policentrismo è fallito. Con le fiere vogliamo fare come con gli aeroporti? Abbiamo difeso per anni gli scali di Forlì e Rimini e ora raccogliamo i cocci».

Pensa a un asse Fico-Fiera con il comune denominatore del cibo?

«Non c'è dubbio. Possiamo creare, grazie anche alla presenza di Fico (il parco tematico sull'agroalimentare che l'anno prossimo aprirà al Caab, ndr), un sistema



“ GUARDARE AL FUTURO

Il policentrismo è finito, non possiamo fare la fine degli aeroporti. Servono investimenti: l'esempio è Fruit Attraction di Madrid

che farà di Bologna la capitale riconosciuta del food. Ma bisogna riconoscerlo, una volta per tutte, e concentrare qui gli investimenti».

Con che tempi?

«C'è tutto il tempo per effettuare il cambio di sede di Macfrut già per l'edizione del 2015».

Cesena risponde picche. E così Parma per Cibus.

«Comprendo le difficoltà e la titubanza. Immagino ci sarebbero forti resistenze. Ma, appunto, bisogna avere coraggio. È capire che è tempo di creare sinergie che possono portare un reale beneficio non solo alla nostra realtà territoriale, ma a tutto il settore agroalimentare».

Accuserebbero Bologna di scippare le fiere altrui.

«Penso a un'operazione che utilizzi e metta in sinergia le capacità e le esperienze di chi ha inventato i diversi format. Il nuovo contenitore di BolognaFiere permetterebbe a tutti un'espansione internazionale più ampia. Quanto poi a scippare...».

Prego.

«Beh, se non ci muoviamo subito, il rischio è che Milano, sull'onda dell'Expo 2015, tutto dedicato al tema dell'alimentazione, finisca per rappresentare una calamita irresistibile per molte realtà fieristiche del settore».

Il modello accentratore richiede un salto di mentalità molto forte. Ci sono precedenti?

«Basta pensare all'escalation di Fruit Attraction, la Fiera internazionale del settore ortofrutticolo che si tiene a Madrid. È cresciuta a ritmi incredibili, a doppia cifra, proprio perché in Spagna il sistema Paese ha deciso di scommettere e investire su quella fiera».



L'EVENTO Al centro e a sinistra immagini dell'ultima edizione del Macfrut. ministro dell'agricoltura Nunzia De Girolamo (foto Luca Ravaglia)

